Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Dag Hammarskjoeld interverrebbe per comporre la vertenza siro-turca

In 8ª pagina le nostre informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Cinque banditi armati assaltano in pieno giorno un ufficio postale nel centro di Milano

In 2ª pagina la nostra corrispondenza

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 303

VENERDI' 1° NOVEMBRE 1957

Il cardinale dei fascisti

L'eminente cardinale Elia Dalla Costa ha fatto avere alla redazione fiorentina del quotidiano fascista *Secolo* una dichiarazione, secondo cui «la Chiesa non può non criticare manifestazioni sul tipo del raduno comunista a Roma». Per quanto il cardinale arcivescovo di Firenze sia notoriamente un fascista cronico, come molti altri porporati, questa adesione alla campagna repubblichina contro il raduno partigiano del ventiquattro novembre supera i limiti di un caso personale. (Anche se le sfavorevoli impressioni suscitate dalla dichiarazione hanno consigliato l'Arcivescovado a una troppo a lungo pensata ritrattazione che rassomiglia al gesto di chi, lanciato il sasso, nasconde la mano).

Non sono evidentemente bastati i recentissimi discorsi dei cardinali Siri e Pizzardo ai comitati civici, quei discorsi che hanno impostato una crociata elettorale contro il Maligno per «un più grande 18 aprile». Il cardinale Dalla Costa, cavalcando nonostante la porpora i topi di fogna fascisti, qualifica come comunista e pertanto satanico un raduno della Resistenza che ha tra i propri promotori noi, socialisti, repubblicani, socialdemocratici, radicali. Il cardinale fiorentino ci chiarisce ora con quali forze, con quale ispirazione, contro chi e contro che cosa vuole indirizzarsi quella crociata.

E' evidente che un episodio simile non potrebbe accadere se non come momento particolare di un quadro ben più vasto e consistente. E' il quadro di un governo tutto democristiano appoggiato all'estrema destra; di un partito democristiano che ha per obiettivo una maggioranza elettorale assoluta da ottenersi assorbendo i voti di destra; di una politica democristiana che in questi anni ha già portato a fondo il processo di clericalizzazione dello Stato, e che in questi ultimi mesi è andata abbandonando perfino le coperture «laiche» del centrismo, perfino le sfumature «riformistiche» dell'integralismo fanfaniano. E' il quadro del sabotaggio della Camera, dell'assalto al Senato, dell'abbandono delle leggi sociali, della messa in soffitta del Concordato, del carnevale di Predappio.

Siamo convinti che il pericolo di una grave involuzione clericale qual'è stato denunciato dal nostro Comitato centrale come conseguenza di una eventuale vittoria elettorale democristiana, è oggi visto non solo dai compagni socialisti, che stanno voltando le spalle alle trappole da quattro soldi dell'on. Fanfani e delle sue «aperture», ma anche intravisto da molti dei gruppi politici intermedi. Ma questi gruppi tacciono, subiscono, non lottano, paralizzati dall'anticomunismo; e neppure capiscono che proprio così facendo, anzichè evitare quel «fronte popolare» che temono tanto ma che nessuno propone loro, lasciano al nostro partito il monopolio della sola politica che corrisponde alla coscienza, alla volontà, alle aspirazioni ideali e pratiche delle grandi masse.

Avevano cominciato, questi gruppi, a farsi una autocritica per l'aiuto dato in questi anni alla DC. Ora se ne sono dimenticati, e stanno lì ridotti a nulla, isolati, mentre noi avanziamo. I resti del PSDI hanno oggi come guida Saragat e Simonini, come prospettiva un neo-collaborazionismo con la DC e Dalla Costa, come ricambio quei Matteotti e quegli Zagari che accettano di continuare a legittimare una organizzazione corrotta e una politica da essi stessi definita «di restaurazione del potere temporale».

Tutto questo sarebbe sconsolante se anche i più recenti risultati elettorali non indicassero che il potenziale democratico del nostro Paese è intatto. Mentre l'associazione DC-clero scopre le sue batterie e l'on. Fanfani giunge nudo alla meta, senza alcun paravento, non vi è motivo di dubitare che il risveglio democratico che noi abbiamo auspicato assumerà proporzioni via via crescenti, portando a coagularsi attorno alla sinistra e a noi non solo l'elettorato intermedio tradito dai suoi partitini tradizionali, ma una parte delle stesse masse cattoliche. Le quali debbono sentirsi ribollire nel vedere sulle pagine del *Secolo* la faccia del cardinale, così come si sono già legate al dito — se n'è accorto l'onorevole Penazzato al congresso romano delle ACLI — il tradimento democristiano della «giusta causa» nei patti agrari.

LUIGI PINTOR

PER LE CELEBRAZIONI DEL 40° DELLA RIVOLUZIONE

Partita per l'U.R.S.S. la delegazione del PCI

Togliatti esprime in una dichiarazione la riconoscenza dei comunisti e del popolo italiano verso il popolo sovietico e la fiducia nell'U.R.S.S. e nel P.C.U.S.

I compagni Palmiro Togliatti, segretario generale del PCI, Pietro Ingrao e Nella Marcellino, componenti la delegazione del PCI che si reca a Mosca per le celebrazioni del quarantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, sono partiti ieri mattina alle 8,40 dalla stazione Termini, diretti a Praga. A Bologna si è unito alla delegazione il compagno Antonio Roasio.

A salutare la delegazione, erano i compagni Luigi Longo, vicesegretario del partito, Giorgio Amendola, Arturo Colombi, Amadesi, Cacciapuoti e i dottori Francesco Ingrao e Mario Spallone.

I compagni Togliatti e Ingrao fotografati ieri mattina alla partenza del treno per la capitale cecoslovacca

Prima di partire, il compagno Togliatti ha rilasciato a *Paese Sera* la seguente dichiarazione:

«La nostra delegazione porterà alla Unione Sovietica e al grande partito comunista che la dirige il saluto, nel 40. anniversario della vittoriosa Rivoluzione d'ottobre, del nostro partito e di quella parte così numerosa del popolo italiano che all'Unione Sovietica guarda con ammirazione. Il nostro saluto è pieno di calore, di entusiasmo e di fiducia. Esso esprime lo stretto legame che sempre ha unito la parte avanzata e cosciente della classe operaia e del popolo italiano al movimento rivoluzionario russo. La Rivoluzione d'ottobre ha avuto sul movimento operaio italiano una profondissima efficacia. Anche noi comunisti italiani, siamo figli di quella rivoluzione e la costruzione di una società socialista nell'Unione Sovietica ha ulteriormente confermato la fede incrollabile nella giustezza della causa per cui noi combattiamo, ci ha dato la certezza che questa causa non può non trionfare.

Esprimeremo all'Unione Sovietica la riconoscenza per tutto ciò che essa ha fatto e continua a fare in difesa degli interessi dei popoli e della pace. Non ci sfugge, per esempio, che se negli ultimi giorni si è avuto un certo alleggerimento della grave situazione internazionale ciò è stato dovuto principalmente alla decisione con la quale l'Unione Sovietica ha fatto comprendere che la sua grande forza è schierata dalla parte di chi rivendica libertà e pace, che questa forza si oppone con decisione alle provocazioni e agli intrighi degli imperialisti.

La grande stampa che difende la causa degli imperialisti e della reazione ha fatto un grande chiasso, in questi giorni, annunciando chi lo sa quali imminenti catastrofi che minaccerebbero il regime sovietico e il Partito che ne è la forza dirigente. Siamo certi che ancora una volta, come sempre, questi profeti, troppo interessati per non essere falsi, resteranno profondamente delusi. E l'Unione Sovietica e il suo partito comunista andranno tranquillamente avanti, verso nuove vittorie».

A Mosca per il 40° una delegazione della CGIL

L'Ufficio stampa della CGIL ha comunicato quanto segue:

Aderendo all'invito del Consiglio centrale dei Sindacati sovietici, la Segreteria confederale ha deciso di inviare una delegazione della CGIL alle celebrazioni che avranno luogo a Mosca per il 40° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

La delegazione — che sarà ospite del Consiglio centrale dei Sindacati sovietici — sarà presieduta dall'on. Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL e presidente della F.S.M.

Il 7 novembre Kardelj rappresenterà la Jugoslavia a Mosca

BELGRADO, 31. — Radio Belgrado ha annunciato questa sera che la delegazione jugoslava che si recherà a Mosca per il 40. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre sarà guidata dal vice presidente Kardelj. Ne faranno parte Alexander Rankovic, vice presidente del consiglio esecutivo federale, altri dirigenti della Lega dei comunisti e dei sindacati, nonchè 19 rappresentanti dei consigli di fabbrica.

I COLONIALISTI FRANCESI NON POSSONO PIÙ NEGARE

Una giovane donna narra a Parigi le atroci sevizie subite in Algeria

Borgeaud, colonialista multimilionario, sfugge a un audace attentato a Parigi - Raffiche di mitra sparate contro la sua auto da una misteriosa Citroen nera - Enorme impressione in Francia

HAI ENDRA — Bambini algerini cacciati dai francesi, insieme ai genitori, dalle loro case, ammassati nel piccolo villaggio della frontiera algero-tunisina (Foto di Edmondo Ricci)

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 31. — *Nella costante carenza del governo, assume di giorno in giorno proporzioni più ampie la resistenza, da parte dell'opinione pubblica francese, ai responsabili della sanguinosa guerra d'Algeria, che sta travolgendo la Francia. Lo sdegno è alimentato dalle continue notizie di nuovi episodi di terrorismo di cui si rendono responsabili le truppe francesi nel Nord Africa. Ieri un gruppo di quaranta avvocati denunciò alla Magistratura l'intollerabile stato di cose istaurato in Algeria dai militari. Oggi Denise Waebert, di 24 anni, processata e condannata a cinque anni con la condizionale, ad Algeri, con il gruppo dei «cristiani liberali», ha raccontato le sevizie cui fu sottoposta.*

Arrestata il 26 febbraio, essa venne condotta tre giorni dopo dai paracadutisti di Algeri alla tristemente famosa Villa Sesini, dove numerose altre persone sono state notoriamente torturate. Qui, completamente spogliata, essa dovette subire ignobili violenze. I paracadutisti le coprirono la testa con un panno, la legarono ad una panca e la sottoposero a scariche elettriche. Di tanto in tanto, inoltre, i paracadutisti le stringevano il naso e le versavano nella bocca un getto d'acqua continuo, dopo averle fatto aprire i denti a forza con un pezzo di legno.

«Presa dal panico — ha affermato la signora Waebert — ho confessato tutto quel che mi si voleva far dire».

Il racconto della giovane ha riguardato anche altri casi di detenuti. Una sua compagna di prigionia, la signorina Hablol, tornò da un interrogatorio senza poter più muovere le braccia e le mani. Un'altra ragazza, la signorina Kocsas, ha subito uno spostamento dell'apparato digerente, dato che un paracadutista le si era seduto sul ventre mentre le si faceva ingoiare a forza dell'acqua. Dopo questa tortura, essa venne appesa per i piedi. Analoga sorte toccò ad un insegnante di lettere algerino, il prof. Abdelli, che rimase appeso per ore per le mani, dopo che le braccia gli erano state piegate all'indietro. Un altro detenuto, Pierre Coudre, stava con due compagni steso al suolo, con le mani dietro il dorso attaccate alle caviglie con una cortissima corda. In questa posizione i tre infelici dovettero rimanere mezza giornata.

L'esasperazione negli ambienti nord-africani di Parigi è estrema.

Per la prima volta dall'inizio dell'insurrezione algerina, una personalità politica francese è stata presa di mira questa mattina, nel cuore di Parigi, da tre misteriosi aggressori che gli hanno scaricato contro una raffica di mitra e si sono dileguati a bordo di una «Citroen» nera.

L'aggredito uscito (non si sa come) incolume dall'attentato è il senatore Henry Borgeaud, di 62 anni, considerato uno dei più ricchi e «duri» latifondisti d'Algeria. Egli è infatti il maggiore produttore di vini algerini, è proprietario di alcune tra le più estese fattorie agricole di Mitidja, ed azionista delle principali imprese industriali d'Algeria.

Logico, quindi, che la polizia abbia immediatamente diretto le sue indagini negli ambienti nord-africani di Parigi, senza peraltro trovare tracce, sino a questa sera, degli attentatori. La «Citroen» nera, rinvenuta nel pomeriggio non lontana dal luogo dell'aggressione, appartiene ad un algerino, che

MARCEL RAMEAU

(Continua in 8. pag. 2. col.)

Le organizzazioni di partito discutono le risoluzioni del C. C. sul "caso Zukov,,

La riunione dell'attivo di Mosca - Un incontro a Leningrado tra gli operai delle officine Kirov e i soldati - Preparativi per il sette novembre - Atmosfera di festa nella capitale

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 31. — Nulla di sostanzialmente nuovo si è aggiunto oggi nello sviluppo degli avvenimenti moscoviti. Come prevedevamo ieri, la decisione adottata dal Comitato centrale del Partito comunista circa l'attività politica delle sue organizzazioni nell'esercito e la posizione personale del maresciallo Zukov non è ancora stata resa pubblica, nè lo sarà probabilmente prima della fine di questa settimana. Cominciano però già a svolgersi assemblee di militanti del partito dove i documenti adottati verrebbero accompagnati da più ampie spiegazioni e discussi, come si è già fatto in altre occasioni.

Le prime riunioni in questi casi sono quelle delle organizzazioni delle maggiori città: oggi sarebbe stato convocato l'«attivo» di Mosca, cioè l'assemblea a cui intervengono i rappresentanti dei comitati di partito delle principali fabbriche e delle altre maggiori istituzioni della capitale.

In attesa che le decisioni siano pubblicamente annunciate, pochi sono i particolari di cui disponiamo per poter completare le informazioni trasmesse nei giorni scorsi circa i termini politici in cui il dibattito è stato impostato al Comitato centrale. Le sole previsioni che si possono fare sono quelle di un rafforzamento dell'attività politica in seno a tutte le forze armate e, per il maresciallo Zukov, l'adozione di sanzioni che trasporterebbero anche sul piano di partito la decisione già adottata in sede di governo.

Quanto ad esprimere un giudizio sui lavori che si sono svolti a Mosca, nessuno può avere la possibilità di farlo finchè non saranno resi noti con maggiore ampiezza gli elementi sui quali il Comitato centrale si è pronunciato.

Nelle file del partito, soprattutto, ma anche nella popolazione politicamente meno attiva, l'interesse per le decisioni, che non sono ancora conosciute se non in circoli molto ristretti, è sempre molto vivo. E' uno interesse che si esprime tuttavia in forme poco chiassose. Si discute parecchio degli avvenimenti negli autobus e nei negozi. In mancanza di notizie, ci si abbandona alle supposizioni. Ma nulla è più lontano dall'atmosfera moscovita delle descrizioni a tinte fosche e drammatiche che ne fanno certi redattori dai loro tavoli di lavoro a Parigi o a New York.

Tanto per intenderci, il solo sferragliare di cingoli per le vie della capitale non e quello dei carri armati, che ne pattuglierebbero le strade, ma semplicemente quello delle colonne di traini motorizzati che fanno le ultime prove per la grande parata del 7 novembre sulla Piazza Rossa.

La preparazione dell'imminente 40. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre è, del resto, la vera nota dominante di questi giorni.

Così, anche nelle conversazioni, le notizie, le preoccupazioni politiche non hanno sempre il primo posto. Tutt'altro. Si parla molto della prima esecuzione della nuova sinfonia di Sciostakovic — la undicesima — che ha avuto luogo ieri sera nella gran sala del Conservatorio; preparato, esso pure, per la vicina ricorrenza, quest'ultimo lavoro del celebre compositore ha un carattere programmatico, e consacrato alla rivoluzione del 1905 e sviluppa i temi di alcune note canzoni nate nei combattimenti di strada di cinquant'anni fa.

L'accoglienza del pubblico e della critica è stata estremamente favorevole. Teatri, sale da concerto e da spettacoli hanno in genere rinnovato il loro repertorio per le feste: il Bolscioi ha messo in scena un'opera che riprende i temi della «madre», il famoso romanzo di Gorki, mentre il teatro della satira fra qualche giorno ripresenterà al pubblico «Misteria-buff» di Majakovski.

La festa è vicina: i negozi sono più affollati del solito e ci si chiede se il nuovo satellite sovietico sarà lanciato prima del 7 novembre (vi era stata una voce di questo genere tempo fa, ma poi non se n'è mai avuta nessuna conferma).

Si parla dell'elicottero gigante che ieri ha battuto il record mondiale di altezza e si aspetta che appaia in pubblico il «Rossia», il nuovo quadrireattore di Tupoliev, che dovrebbe portare centosettanta passeggeri. Sono queste le notizie a cui anche i giornali consacrano maggior spazio.

Quanto al tema politico del giorno, lo ritroviamo invece sulla «Stella Rossa», ma sempre in forma piuttosto generica. Il quotidiano delle forze armate ha dedicato un'intera gagina all'incontro che c'è stato a Leningrado fra i militari di alcuni reggimenti cittadini e gli operai delle famose officine Kirov (quelle che una volta si chiamavano Putilov), cittadella della rivoluzione.

Vi diamo integralmente il titolo perché, a parte il carattere che la manifestazione ha avuto, può dare un'idea di quello che sarà nei prossimi giorni l'orientamento della campagna di spiegazioni e propaganda, affrontato dal partito: «Nell'unità col popolo, nella guida del partito, stanno la forza e l'invincibilità dello esercito e della flotta sovietica».

E' stato questo anche il tono degli interventi che si sono uditi sulla bocca di ufficiali, di vecchi bolscevichi e di giovani operai durante la riunione comune al club dell'officina.

Tutto lascia prevedere che iniziative analoghe d'ora in poi si moltiplicheranno e diverranno più regolari.

GIUSEPPE BOFFA

APPELLO ALL'UNITA' DELLE FORZE DELLA RESISTENZA

L'A.N.P.I. conferma per il 24 il Raduno partigiano di Roma

Chiesta la fine della vergognosa campagna condotta dai fascisti

Si è riunita la Giunta esecutiva nazionale dell'ANPI, confermando la data del 24 novembre per il primo Raduno nazionale della Resistenza a Roma. La Giunta esecutiva ha formulato un plauso all'opera svolta dal Comitato promotore, formato, com'è noto, dall'avvocato Achille Battaglia, dall'on. Arrigo Boldrini, dall'on. Domenico Chiaramello, dall'on. Riccardo Lombardi, dall'on. Ferruccio Parri e dal prof. Leopoldo Piccardi.

«La Resistenza — dice un comunicato redatto al termine della riunione — ancora una volta riaffermerà i suoi alti valori ideali e morali quale fondamento della Repubblica italiana. Nel contempo, protestiamo energicamente perché si rende possibile una indegna e vergognosa campagna di stampa fascista che, approfittando della tolleranza consentita dagli organi di tutela costituzionale, giunge sino al vilipendio delle forze della guerra di liberazione nazionale».

La Giunta dell'ANPI invita pertanto tutti i cittadini, gli antifascisti ed i resistenti ad unirsi per esprimere la propria indignazione e chiedere la fine di tanto sconcio che costituisce un'offesa alla Repubblica e alle libertà costituzionali di cui la stampa fascista abusa per condurre la sua azione antipatriottica e antinazionale.

Significativa la partecipazione dei giovani alle iniziative per la piena riuscita del Raduno. Infatti il compagno Emo Egoli, responsabile del Movimento giovanile socialista, ha inviato una lettera ai movimenti giovanili d.c., radicale, repubblicano, socialdemocratico, comunista e di Unità popolare, in cui, dopo aver sottolineato che una forte presa di posizione di tutti i giovani democratici può arrestare il vergognoso rigurgito fascista di questi mesi e di questi giorni, li invitava a sostenere nelle forme che ognuno riterrà più opportune la manifestazione partigiana del 24 novembre a Roma.

La FGCI, rispondendo ai compagni socialisti, ha dichiarato di concordare con loro sulla gravità dell'attacco portato agli ideali e ai valori della Resistenza, con la sfacciata complicità del governo, ed ha messo in rilievo che «i giovani comunisti della Romagna, insieme ai compagni socialisti e ai giovani di altre organizzazioni hanno saputo trovare la via dell'unità e della lotta, a fianco della generosa popolazione romagnola, per esprimere la loro indignazione non solo verbale ai partecipanti ai raduni fascisti e ai pellegrinaggi a Predappio, se non favoriti certamente largamente tollerati dalle autorità governative».

La direzione della FGCI, che si è riunita a Roma nei giorni scorsi, di fronte alla immonda campagna condotta dai giornali fascisti contro il Raduno partigiano e tutta la Resistenza, ha invitato le organizzazioni della gioventù comunista a sostenere con ogni mezzo l'iniziativa dei partigiani italiani e ad intensificare l'azione rivolta ad educare i giovani e i giovanissimi agli ideali patriottici, sociali ed umani della Resistenza.

Assemblee di pensionati e insegnanti contro il sabotaggio alle leggi sociali

LA SPEZIA, 31. — Il sabotaggio governativo alla discussione in Parlamento delle leggi sociali ha suscitato una immediata reazione fra i più diversi strati popolari. Nella frazione di Pitelli si è svolta un'assemblea molto affollata di pensionati della Previdenza Sociale, i quali hanno chiesto l'urgente discussione del progetto di legge per l'aumento delle pensioni e l'impegno dei parlamentari per il miglioramento della proposta governativa stessa sulla base del progetto della CGIL. Assemblee di pensionati sono annunziate per domani e per i prossimi giorni, fino alla manifestazione di protesta provinciale fissata per il 17 novembre prossimo.

Anche i professori della scuola media e gli insegnanti elementari si sono riuniti nel pomeriggio di oggi per ribadire la loro decisione di scendere in sciopero qualora il Parlamento non discuta con urgenza il progetto per lo stato giuridico ed economico.

Infine, sempre in provincia di La Spezia, il Consiglio comunale di Ortonovo ha approvato un ordine del giorno in cui si chiede che il Parlamento discuta al più presto le leggi sociali a favore dei contadini, tra cui quelle sui patti agrari, sui contributi unificati, per l'estensione della assistenza farmaceutica ai contadini e per la tutela fisica delle lavoratrici mezzadre.

Convocare la commissione per la pensione alle casalinghe

Per far cessare finalmente l'ostruzionismo contro la discussione delle 4 proposte di legge sulla pensione alle casalinghe che stanno davanti alla commissione Lavoro della Camera, i deputati comunisti hanno chiesto ieri formalmente la convocazione della commissione stessa prima della fine delle vacanze parlamentari. Poichè la richiesta era accompagnata dalle firme di un quinto dei deputati che ne fanno parte, il presidente della commissione on. Storchi, a norma dell'art. 44 del regolamento, è impegnato a convocarle entro 10 giorni.

Lo scopo della seduta è quello di dar vita al comitato ristretto che dovrà unificare le quattro proposte di legge e sottoporle poi al giudizio della commissione Finanze e Tesoro, prima della definitiva approvazione.

Parroco e sindaco dc nel Foggiano sotto inchiesta per compera di voti

Anche altri maggiorenti clericali e la giunta del comune di Castelluccio Val Maggiore a giudizio - Alcuni dovranno rispondere di falso, peculato ed estorsione

FOGGIA, 31. — Il sindaco, la giunta comunale, il parroco e un gruppo di attivisti della D.C. di Castelluccio Val Maggiore, un piccolo centro del subappennino foggiano, hanno ricevuto mandato di comparizione e dovranno presentarsi al magistrato di Lucera per rispondere di numerosi reati, che vanno dal peculato alle minacce, dalla violazione della legge elettorale alla estorsione.

Il sindaco, Carlo Ricchetti, il parroco, don Martino Pavia, e gli attivisti della D.C sono in primo luogo incriminati tutti di avere «*...nelle elezioni del 26 maggio '56, in concorso tra loro e violando il Pavia i doveri inerenti alla sua qualità di ministro del culto, promesso la somma di lire 40 mila a tale Carruozzo Elisabetta per ottenere a vantaggio di un determinato partito politico i voti elettorali della stessa e dei suoi familiari*».

Don Martino, inoltre, è chiamato a rispondere di altri reati, e precisamente di quelli previsti dagli art. 581 e 69, n. 9, del Codice penale, per percosse date a Leopoldo Ingelido, e dagli art. 594 e 61 del Codice penale per minacce a Leopoldo Stigliani.

Apprendiamo, infine, che alcune settimane addietro il sindaco, Carlo Ricchetti, venne ancora denunciato per peculato ed estorsione: tutta la Giunta comunale d.c., invece, per falso e peculato in danno della Amministrazione comunale di Castelluccio Val Maggiore. Questa denuncia è stata presentata al procuratore della Repubblica di Lucera da due guardie giurate del Comune.

In attesa del sereno giudizio della magistratura, l'episodio merita di essere segnalato perchè sottolinea la invadenza del clero in occasione della campagna elettorale in violazione delle norme concordatarie; invadenza e appoggio massiccio alla D.C. che in questi giorni, proprio nel Foggiano, in occasione delle elezioni a San Severo, si sono nuovamente manifestati e che giungono perfino, come a Castelluccio, a episodi di violenza e di ricatto; sottolinea, inoltre, l'allegra maniera di amministrare, propria dei comuni retti dalla D.C.

Fra tanti scandali, unica a mostrare sovrana indifferenza è la prefettura di Foggia. Ben diversamente il prefetto di Foggia si era comportato, ad esempio, a Cerignola ove l'anno scorso fu sospeso dalla carica il sindaco compagno Di Virgilio — assolto poi dalla magistratura con formula piena — perchè a suo carico era pendente un giudizio.

Il 7 novembre nel disegno di un giornale dell'epoca

★

Per il 7 novembre

Per la giornata straordinaria del 7 novembre sono giunte le seguenti prenotazioni:

SIENA 3000 copie in più

ORVIETO 400 copie in più

SPOLETO 250 copie in più

★